

GIOVANI
VOLONTARI

A sinistra e a destra i due attuali presidenti dei club Interact di Vigevano: Andrea Pizzi (Bramante) e Chiara Cietta (Cairoli). Al centro Raffaella Pollini, presidente del Rotary club Vigevano Mortara che coordina le due associazioni "baby". In piccolo la borsa col logo del liceo



COL CLUB VIGEVANO MORTARA

Una storia iniziata quasi sei anni fa

VIGEVANO – La storia dell'Interact a Vigevano è iniziata nel 2018. La fondazione al liceo Cairoli del club omonimo, sempre coordinata dal Rotary club Vigevano Mortara (vero e proprio supervisore, anche perché si tratta generalmente di ragazzi minorenni) ha visto come primo presidente Francesca Sandrini. Siccome il mandato è annuale, anche perché di solito sono studenti di quinta che poi lasciano la città per studiare all'università, la carica è cambiata sempre. Si sono succedute Camilla Cietta, Caterina Bressani e Valentina Rigamonti, poi diventata una dei nove membri del Comitato mondiale Interact per due anni. L'anno scorso è toccato

al primo maschio, Alessandro Drovanti, prima di Chiara Cietta (sorella di Camilla). I principali service nel corso degli anni hanno visto i giovani rotariani acquistare tutti gli orologi del Liceo Cairoli. Poi è stata la volta della progettazione e vendita di avveniristiche borse per ristrutturare la biblioteca (sempre del liceo), e

la vendita di piante di fiori a favore di un'associazione che combatte il cancro. L'apertura è verso gli iscritti ai quattro indirizzi: liceo classico, scientifico, delle scienze umane e linguistico. «Ci si trova a scuola, due volte al mese – così è scritto sul sito web del Cairoli – e insieme si pianificano attività a favore della scuola e a sfondo benefico. I giovani della squadra Interact hanno occasione di approfondire conoscenze, partecipare a incontri con esperti professionisti, accedere (per chi interessato) a esperienze di studio all'estero. Le attività offrono la possibilità per gli studenti di ricevere crediti formativi a base scolastica».

Gli ultimi mesi hanno visto nascere altri club sotto l'egida del Vigevano Mortara: prima quello al liceo Omodeo di Mortara con una ventina di soci, in prevalenza ragazze (presidente: Kelly Ziello), poi il Bramante, battezzato così per richiamare Vigevano, che opera nella scuola superiore paritaria San Giuseppe, con l'orientamento che va verso le associazioni cittadine di volontariato.

SI PRESENTANO GLI INTERACT, I ROTARIANI DEL FUTURO, CON TANTE IDEE E PROGETTUALITÀ

Una borsa col logo del liceo per finanziare il nuovo auditorium nella vecchia chiesa

VIGEVANO – C'è chi vuole comprare una nuova rastrelliera per le biciclette, chi dare una mano a sistemare la vecchia cappella della scuola. Il Rotary del futuro (cioè l'Interact, il club degli studenti superiori) si fa avanti. Parlano i due presidenti degli Interact vigevesi, che lo precisano subito. «C'è chi dice che ci diamo delle arie: benissimo, vengano ad aiutarci. Vedranno che la beneficenza la facciamo per davvero, e che usiamo molto del nostro tempo libero per aiutare gli altri». L'Interact club Cairoli esiste già da tempo, in seno all'omonimo liceo. Il club Bramante è stato fondato adesso e fa parte della scuola superiore paritaria San Giuseppe. Di quest'ultima realtà impressiona il dato: sui circa 90 iscritti, 40 fanno parte dell'Interact. Un enormità.

Il presidente si chiama Andrea Pizzi. Fa la quinta. «Lavoravo al progetto da due anni – spiega – grazie ad amicizie comuni al Cairoli. Abbiamo iniziato al supermercato Carrefour con una colletta alimentare, poi convogliata al Coordinamento del volontariato. Abbiamo fatto collocare quattro scatoloni al San Giuseppe per raccogliere tappi di plastica: li venderemo a ditte specializzate per acquistare questi portabiciclette di cui l'istituto ha bisogno. Vogliamo organizzare una raccolta di libri usati e venderli in un banchetto in piazza Ducale. Il ricavato, ovviamente, andrà in beneficenza. Qualche lavagna interattiva multimediale non funziona bene. Vedremo. Tutto è in sinergia con la dirigenza scolastica». L'Interact Cairoli (un progetto, co-

me l'altro club, del Rotary Vigevano Mortara) vede a capo una studentessa, Chiara Cietta, V B classico. Le borse di tela col logo del Cairoli in vendita da qualche giorno tra gli studenti permetteranno, alla fine dell'anno scolastico, di dare un contributo alla riqualificazione dell'ex cappella dell'istituto, che grazie a fondi di Fondazione Cariplo potrà diventare un auditorium. Un finanziamento importante, che non basta ancora. L'aiuto degli studenti è prezioso. «A dicembre – aggiunge Cietta – avevamo raccolto giochi da donare alla casa di reclusione di Vigevano, per intrattenere i figli dei detenuti. Ne serviranno ancora». Qui i soci sono una quindicina, dai 16 ai 19 anni. Ragazzi che sognano di incidere, di fare qualcosa per la propria città e per chi ha meno.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it



L'importanza di come ce la raccontano, ovvero la libertà negata

S spesso ci lamentiamo della assistenza sanitaria in Italia. Per capire ed analizzare veramente come siamo messi, anche in confronto con gli altri paesi europei, bisogna disporre di dati certi e depurati dal solito palcoscenico trionfista o accusatorio che contraddistingue i nostri esponenti politici. Evitare di cadere in semplici giudizi da Bar non è per nulla facile. I mezzi di informazione come stampa, radio televisione e ora i Social-Media sono pieni di opinioni la cui affidabilità è oggettivamente sempre meno credibile. I mantra del mono-pensiero dominante su cambio climatico, COVID e Ucraina lasciano il segno. E non è un problema della sola stampa e televisione. Sui Social-Media possiamo apparentemente scrivere in modo libero, ma nella realtà una censura sempre più invasiva, soprattutto in alcuni di questi, vanifica ogni libertà. Ogni volta che discutiamo di Sanità, come del resto di geopolitica, economia o diritti civili, non dobbiamo chiederci soltanto da dove arrivano le fonti del nostro sapere, ma anche gli interessi di chi ci ha trasmesso la notizia. Le esperienze personali sono inficiate dal nostro vissuto emotivo personale e dal ridotto numero. Le fonti giornalistiche hanno perso molto della loro credibilità e sono sempre allineate all'una o all'altra parte politica o ideologica. I Social-Media sono apparentemente liberi e tutti possono scrivere, ma poi non controllano i contenuti fattuali sotto il profilo scientifico e operano una censura stretta in base alla conformità con il mono-pensiero dominante internazionale.

Come ricorderanno i meno giovani tra i lettori, negli anni 70 – molto più ideologizzati e politicizzati di oggi! – chi voleva avere informazioni attendibili cercava di ascoltare il Telegiornale della Televisione Svizzera, che durava 15 minuti di sole informazioni nude e crude. Cercava di evitare quello della RAI, allora ancora monopolista, che durava un'ora e riportava pochissimi fatti ma molte opinioni di giornalisti e intervistati. Nulla di nuovo sotto il sole allora, sono solo cambiati i mezzi e i metodi, ma l'uso mi-

rato dei mezzi di comunicazione per "educare il popolo" è rimasto uguale.

Ma se allora la cosa era nota e trasparente, oggi la coesistenza di mezzi di comunicazione tradizionali, come stampa e televisione e innovativi, come il Web e Social Media, ha reso il problema molto più invasivo e soprattutto oscuro, complesso.

Proprio gli ultimi episodi di COVID, guerra Ucraina e cambio climatico hanno dimostrato una evoluzione pericolosissima: la accettazione generale del mono-pensiero. Negli anni 70, quando sparavano in strada e in certi momenti la Repubblica sembrava sull'orlo dell'anarchia totale, era comunque possibile pubblicare ed esprimere pensieri discordanti, diversi, contrari alla narrazione dominante. La pubblicazione di una lista di proscrizione con i nomi degli scienziati non allineati con il governo sul tema COVID, non sarebbe stata possibile.

Censurare le immagini delle statue greche e rinascimentali per non offendere la vista di un ministro bacchettone straniero in visita può sembrare ridicolo e tutto sommato innocuo, ma apre la strada alla censura, spesso occulta, di tutto quanto non è gradito. Gli esempi sono tanti: basti pensare alla censura contro i scienziati non allineati sull'importanza dell'automobile privata sul cambio climatico o delle opinioni sulle vere ragioni della guerra Ucraina. Il controllo su internet è diventata l'ossessione dei nostri governi. Con le scuse più varie, a volte palesemente pretestuose, cercano di rendere politicamente accettabile il controllo poliziesco su tutto quanto viene pubblicato sulla rete per procedere poi all'oscuramento e schedatura di chi legge. Silenziosamente si è passato dal principio: "La parola è libera, il cittadino si farà le sue convinzioni liberamente" a "Il cittadino deve essere educato e 'protetto' dalle notizie fasulle". Teorizzare e mettere in pratica i Gulag o l'Apartheid è palesemente esecrabile, ma vi è una bella differenza tra permettere la pubblicazione dei loro testi, per poi confutarli a livello di cittadino consapevole e libero nel pensiero, o vietare la pubblicazione, ritenendo il

cittadino incapace di farsi una propria idea seria. Se negli anni 60 e 70 pensavamo che il cittadino fosse capace di pensare, oggi lo riteniamo un incapace da proteggere. Viene il sospetto che i teorici del mono-pensiero dominante attuale siano convinti che il loro è un pensiero così debole da non poter sopravvivere in un confronto dialettico aperto e libero!

Questo stesso ragionamento vale per la Medicina. Non solo per il COVID, dove la disinformazione domina e i riscontri scientifici provati e pubblicati su riviste controllate sono rari, ma vale anche per il Sistema Sanitario in generale.

La Sanità costituisce la principale spesa, insieme alle pensioni, negli stati moderni europei ed è naturale che interessi economici e politici di ogni sorta provino a manipolarla. Se questo avviene in una comunicazione libera e aperta, dove può svilupparsi una dialettica basata sui fatti, nulla da obiettare. Ma se questo avviene in una sterpaglia di canali di informazione manipolati, sia per pubblicazione che per censura, sotto la direzione di persone scelte per fede politica, la cosa prende un aspetto ben diverso. Tutti affermano che le nomine di Stato e Regioni sono per sola competenza, ma provate a confrontare i curriculum dei nominati alle cariche esecutive e di garanzia del Sistema Sanitario per confermare la validità del vecchio detto popolare, che più si afferma una cosa, meno è vera.

Non si spara più nelle strade, per fortuna. Ma è forse solo perché il videogioco ha sostituito la piazza, la chat ha sostituito il muretto e l'impegno sociale è impedito da una informazione apparentemente liberissima ma nella sostanza pesantemente censurata. Sulla Rete per seguire giornali esterni non graditi, bisogna collegarsi via Hong-Kong, San Paolo o Nuova Delhi. Se non mettiamo in discussione questo moderno Grande Fratello, che ormai controlla non solo medicine e soldi, ma anche i dialoghi privati, è impossibile analizzare i veri problemi e vedo enormi rischi per la democrazia in Europa.